La lingua italiana in una scuola bilingue a San Paolo: primo resoconto di un'esperienza

Sara Debenedetti
(USP)

ABSTRACT: L'autore, seguendo la propria esperienza di professore di lettere, descrive gli aspetti salienti di una scuola bilingue a San Paolo. Rispetto all'apprendimento della lingua italiana, evidenzia alcune problematiche che caratterizzano questa scuola, nei differenti ordini di studio, problematiche che potranno essere studiate e approfondite. Rileva alcuni risultati.

PAROLE CHIAVE: motivazione; comunicazione; contesto linguistico e socioculturale; lingua veicolare.

Invitata a parlare della mia esperienza di insegnante di lingua italiana nella scuola bilingue, ho accettato con piacere, perché è un'esperienza che vivo quotidianamente da vari anni. E questa è un'occasione per soffermarsi a riflettere sulla situazione della scuola, le problematiche di questo insegnamento e i risultati ottenuti.

L'argomento è complesso per le ragioni che qui di seguito verranno evidenziate e il resoconto che ne segue è un primo approccio che esporrà solo le questioni preliminari e generali.

Innanzitutto è importante specificare che cos'è la scuola bilingue italo-brasiliana a San Paolo. Si tratta di una scuola relativamente recente (ha poco più di vent'anni), che offre gli ordini di studio dalla scuola dell'infanzia al liceo. Inizia dalla scuola dell'infanzia (dai 3 ai 5 anni), prosegue con la scuola elementare (dai 6 ai 10 anni), poi con la scuola media (dagli 11 ai 13 anni) e si conclude con il liceo (dai 14 ai 17 anni). Il curriculum di studi italiano è completato dal curriculum di studi brasiliano. Gli allievi oggi sono per la maggior parte brasiliani, ma non mancano gli italiani, arrivati da poco o da qualche anno. Come per qualsiasi altra scuola, la scelta della stessa è fatta dai genitori, almeno fino al liceo. Ma essendo la scuola bilingue, la scelta ha due motivazioni di base che la contraddistinguono.

Per gli allievi italiani la scelta dei genitori si giustifica con il fatto di voler dare una continuità agli studi dei figli: nel curriculum italiano i programmi sono infatti identici a quelli di una qualsiasi scuola italiana; quindi il passaggio da questa scuola di San Paolo a una italiana e viceversa è come se avvenisse tra due scuole italiane. Il titolo di studio finale è valido come uno conseguito in Italia e dà accesso alle Università italiane.

Per gli allievi brasiliani la scelta dei genitori si giustifica in parte per l'offerta culturale-formativa della scuola, in parte per questioni "affettive" (origini italiane di un membro della famiglia, di prima, seconda o terza generazione). È evidente che le motivazioni dei genitori brasiliani difficilmente attingono l'allievo, il che costituisce, soprattutto in certi ordini di studio, il primo problema.

Osservando l'inizio del curriculum scolastico degli allievi (scuola dell'infanzia), ci si accorge subito che per alcuni si tratta di affrontare il normale problema dell'inserimento nella scuola, mentre per altri si tratta di affrontare anche l'acquisizione di una lingua straniera (LS); in questo stadio spesso il bambino presenta delle strutture ancora deboli nella L1. La lingua straniera (italiano, in questo caso) non si giova quindi, per la sua acquisizione, del "sostegno" della L1. D'altra parte la L1 che conosce è sufficiente per lo scopo comunicativo; ne deriva che l'apprendimento della LS non si giova neppure dell'importantissima componente costituita dalla necessità comunicativa: i bambini, infatti, come si è detto, possono servirsi della lingua uno (L1). Questo costituisce un ulteriore problema, soprattutto se si considera che, nel successivo ordine di studi, la scuola elementare, la LS per i brasiliani diventa oggetto di alfabetizzazione, nonché lingua veicolare di molte materie di studio. Con lingua veicolare ricordiamo che si intende la lingua usata come strumento per l'apprendimento di contenuti non linguistici.

Se ora si pensa al contesto familiare-sociale degli allievi e alla scuola nel suo insieme, si capisce che esiste una notevole differenza per quanto riguarda la lingua italiana e la lingua portoghese, tra gli allievi italiani e quelli brasiliani. Per i primi la scuola rappresenta "estensione" da una parte dell'ambiente familiare e dall'altra del contesto socio-culturale in cui attualmente vivono. Per i secondi, anche se di origine italiana, la scuola è solo in parte (la parte brasiliana) "estensione" dell'ambiente familiare e sociale, per il resto si tratta di qualcosa di "estraneo" alla loro esperienza quotidiana: l'italiano infatti non è la lingua parlata in famiglia, né quella parlata sul posto in cui vivono, né quella dei giochi e dei mass-media. Questo costituisce certamente un altro problema.

Risulta chiaro, da quanto detto sopra, che l'insegnamento della lingua italiana, che nel curriculum italiano si propone come insegnamento della L1, in questa scuola in realtà oscilla tra insegnamento di L1 e di LS. Ma, come è stato detto sopra, la LS è comunque usata come strumento per l'apprendimento di contenuti non linguistici, quindi deve

raggiungere un livello tale da permettere l'esplorazione di tali contenuti. Questo è un problema caratteristico soprattutto della scuola media.

Bisogna infine ricordare che l'italiano e il portoghese (entrambi sia L1 che LS, a seconda dell'allievo) sono due lingue simili e come tali possono presentare difficoltà di apprendimento: la similitudine non consente di "notare" i fatti della lingua proprio perché, essendo simili, non sono salienti e, quindi, sono difficilmente notabili (cfr. Ellis, 1985, citato in Coonam, 2002). Anche questo aspetto può costituire un problema nel processo di apprendimento della lingua italiana.

Le principali problematiche da affrontare nell'insegnamento della lingua italiana a bambini e ragazzi brasiliani appaiono quindi essere:

- la motivazione degli allievi
- la necessità comunicativa
- il contesto linguistico e socio-culturale
- la somiglianza delle lingue
- la LS (italiano) come lingua veicolare

e andranno esaminate alla luce degli attuali orientamenti della glottodidattica, adattati a questo particolare contesto. Preoccupazione della glottodidattica è infatti integrare il contenuto da insegnare con l'interesse per i processi che sottostanno all'apprendimento della LS.

Per concludere questo primo rilevamento della situazione è opportuno, dopo aver evidenziato le difficoltà che caratterizzano il percorso scolastico, menzionare i risultati che si ottengono per la maggior parte degli allievi.

L'allievo raggiunge un grado di competenza linguistica nella LS (lingua italiana) – naturalmente in rapporto alla sua età – tale da poter imparare dei contenuti non linguistici.

L'allievo, nell'ultimo ciclo di studi, raggiunge un buon livello di *competenza linguistica* e *competenza comunicativa*; quest'ultima garantisce l'uso appropriato e funzionale della lingua per comunicare nei vari contesti sociali. All'ultimo stadio l'allievo trova una motivazione nell'apprendimento in sé, raggiunge quindi un'elaborazione cognitiva più profonda dei contenuti linguistici e non. L'apprendimento di altre materie attraverso la lingua straniera offre delle opportunità autentiche per potenziare la *competenza espressiva* della lingua. L'allievo sviluppa la *dimensione espressiva* quando usa la lingua per esplorare i propri pensieri e definire le proprie idee sui contenuti e concetti propostigli (Mohan, 1986).

Si può quindi concludere che l'uso veicolare della lingua straniera permette di recuperare il legame tra il pensiero e la lingua (Met, 1991) e consente di raggiungere una padronanza linguistica che difficilmente i contesti formali tradizionali possono consentire di raggiungere (Coonan, 2002).

RESUMO: O autor, refletindo sobre sua experiência como professor de letras, descreve os aspectos mais relevantes de uma escola bilíngüe de São Paulo. Com relação à aprendizagem da língua italiana, evidencia algumas problemáticas que caracterizam essa escola nos diferentes níveis de ensino e que serão estudadas e aprofundadas futuramente. Apresentam-se alguns resultados.

PALAVRAS-CHAVE: motivação; comunicação; contexto lingüístico e socio-cultural; língua instrumental.

Bibliografia

COONAN C.M., 2002, *La lingua straniera veicolare*, UTET, Torino.

ELLIS R., 1985, *Understanding Language Acquisition*, Oxford University Press, Oxford.

MET M., 1991, *Learning Language through Content. Learning Content through Language*, "Journal of the American Council on the Teaching of Foreign Languages", XXIV,4.

MOHAN B., 1986, *Language and Content*, Addison-Wesley, Massachusetts.